



Chi è

Collettivo teatrale Tupac Amaru, il gruppo Farfa e il «Los Andes»

Nato a Buenos Aires nel 1954, César Brie ha fondato in Italia nel 1975 il Collettivo teatrale Tupac Amaru presso il Centro Sociale Isola di Milano.

Dopo il folgorante incontro con l'Odin di Eugenio Barba fonda il gruppo Farfa. Nel 1991 si trasferisce in Bolivia dove crea con Naira Gonzales e Giampaolo Nalli il Teatro de Los Andes nei pressi di Sucre, dove insieme alla comunità india Yotala produce spettacoli di impegno sociale e politico che hanno girato il mondo.

Attualmente il gruppo, oltre a produrre spettacoli in Europa, sta lavorando su una ricerca della memoria andina, ricollegandosi ai miti del luogo.

Tra i suoi lavori, «Iliade» sulla guerra, «Dentro un sole giallo» sulla corruzione e sull'ecologia, «Fragile», «Otra vez Marcelo», «Odissea».

«Non ho avuto scelta. A Sucre mi hanno sabotato la macchina due volte, mi hanno picchiato e alla fine hanno minacciato di uccidere mia moglie e le bambine. La tensione sociale resta molto alta in Bolivia nonostante un presidente indigeno, Morales».

Ha avuto problemi anche con il governo?

«La verità viene prima di tutto. Dopo quel filmato, fu il governo stesso a chiedermi di fare un documentario sul massacro di contadini avvenuto pochi mesi dopo, nel settembre 2008».

Un altro tragico 11 settembre di cui non si sa quasi nulla in Occidente...

«La Bolivia è lontana e i suoi morti interessano poco. La strage è avvenuta in una zona della giungla ai confini del Perù e del Brasile, dove sono stati finalmente censiti i grandi latifondi e dove doveva avvenire la spartizione delle terre da dare ai contadini. Ma sono stati intercettati prima di arrivare agli uffici del registro e dopo un primo conflitto a fuoco, si sono rifugiati in un villaggio, dove poi sono stati massacrati. Le stime ufficiali dichiarano tredici morti, in realtà testimoni mi hanno parlato di decine e decine di cadaveri, bambini, donne e uomini inseguiti nella giungla o annegati nel fiume Tahuamanu. Il fiume di pietre che dà il titolo anche al mio documentario. Perché ha dato fastidio anche a chi lo aveva commissionato?

«Perché tutti mentivano e io l'ho det-

Il premio



«Don Giovanni» Uno degli spettacoli del Festival di Radicondoli

Il Festival diretto per anni da Nico Garrone

Istituito nel 2010 per ricordare lo scomparso critico teatrale Nico Garrone, il Premio viene assegnato a giovani critici e a un Maestro secondo le segnalazioni che le stesse compagnie teatrali e gli artisti mandano alla giuria. Quest'anno i premi - consegnati nell'ambito del

to. Dopo due anni di indagini ho scoperto che le ricostruzioni dell'episodio erano contraddittorie, le autopsie eseguite in maniera sommaria e i contadini erano armati, così da provocare un martire nella destra».

Dunque, ci sono ombre anche nel governo di Morales?

«Sono i colpi di coda della lotta contro i grandi latifondisti. Morales è incorruttibile ma deve fare attenzione

Morales

«Lui è incorruttibile ma deve fare attenzione a chi ha intorno»

a chi ha intorno. La Bolivia è un serbatoio di materie prime che attira gli interessi rapaci delle multinazionali, favorendo la corruzione».

Non che l'Italia sia un paese integerrimo: perché ha scelto di venire qui?

«Mia moglie è di Rimini e io trovo l'Italia un meraviglioso luogo di passaggio, che già mi ha accolto a 19 anni, quando ho occupato il mio primo spazio teatrale, il Centro Sociale Isola di Milano. Adesso a 56, perso il mio teatro in Bolivia, potrei «riprovarci» qui, anche se in condizioni più ostili: chissà come lo vedono oggi un «immigrato» che occupa un edificio abbandonato?!»

Nel frattempo, continua a farlo, il teatro...

«Ho girato con lo spettacolo tratto

Festival di Radicondoli che Nico Garrone ha diretto per quasi tre lustri - sono andati a César Brie (Maestro), a Pietro Corvi, collaboratore di «Libertà», Emilio Nigro collaboratore del «Quotidiano della Calabria», con menzione speciale per Renzo Francabandera e al suo lavoro di «disegnatore» con video-live in forma grafica degli spettacoli a cui assiste.

da Tahuamanu. Si chiama *L'albero senz'ombra*, come i lunghi alberi coltivati dai campesinos per ottenere la castagna, ovvero la noce brasiliana, unica loro fonte di sostentamento. Dopo lo spettacolo, metto in vendita il documentario e i proventi finora ottenuti, circa duemila euro, li ho spediti in Bolivia alle famiglie dei feriti, che non hanno ottenuto alcun risarcimento dallo Stato. Adesso però ho bisogno di un po' di commedia: ho appena ultimato *120 chili di jazz*, dove interpreto un ciccone che finge di essere un contrabbassista jazz per poter stare vicino alla donna che ama».

Nonostante le sue reticenze, continua anche a essere «maestro»...

«Ebbene sì, l'Ert mi ha commissionato un laboratorio per giovani attori, ma tratto malissimo chi tenta di copiare il mio stile: ognuno deve trovare dentro di sé la propria espressione. Ho selezionato una decina di ragazzi tra i diciannove e i trent'anni e con loro sto allestendo i *Karamazov*, spettacolo che debutterà al Festival Vie di Modena a settembre».

Sulle scene italiane è spuntato l'astro di Rafael Spregelburd. Cosa pensa di questo suo giovane connazionale?

«È un genio. Un ragazzo coltissimo e sensibile con un bel po' di arroganza come tutti i giovani, ma eccellente attore di cinema e teatro oltre che drammaturgo. Ero indeciso se allestire proprio un suo lavoro, ma scrivere testi troppo precisi per lasciare spazio all'invenzione».

Hitchcock ritrovato in Nuova Zelanda

Le prime tre bobine di *The white shadow* diretto dal britannico Graham Cutts nel 1923, uno dei primi film a cui ha lavorato Albert Hitchcock (allora 24enne), come sceneggiatore, scenografo, montatore e assistente alla regia, sono state ritrovate in Nuova Zelanda, hanno annunciato la National Film Preservation Foundation e il New Zealand Film Archive. La pellicola - scrive l'Afp - era tra i lungometraggi donati agli archivi nel 1993, della collezione di Jack Murtagh, un proiezionista morto nel 1989, che invece di distruggere i film, come spesso si faceva nei cinema della prima metà del '900, dopo il periodo di proiezione, li aveva conservati. Grazie alla sua collezione è già stato possibile ritrovare un film di John Ford considerato perduto, *Upstream*.

The white shadow viene descritto come «un melodramma dotato di un'atmosfera selvaggia». Racconta la storia di due sorelle, una angelica e l'altra senza regole e scrupoli. L'archivio neozelandese pensa sia l'unica copia conservata.

Festa in Friuli per i 70 anni di Carla Gravina

Carla Gravina compie settant'anni e la Cineteca del Friuli di Gemona (Udine), dove l'attrice nacque il 5 agosto 1941, le dedica la proiezione di due film che incorniciano la sua lunga carriera cinematografica. Giovedì 11 agosto sarà proposto, nella copia 35 mm donata dal produttore Felice Laudadio e conservata dalla Cineteca, *Il lungo silenzio* di Margarethe von Trotta, l'ultima pellicola che Carla Gravina ha girato nel 1993 e per la quale vinse il premio come migliore attrice al Montreal World Film Festival. Il 24 agosto sarà proiettato *Amore e chiacchiere* di Alessandro Blasetti (1957), il suo secondo film che le valse la Vela d'argento a Locarno per la migliore interpretazione femminile. Il vicedirettore della Cineteca, Lorenzo Codelli, sta inoltre lavorando alla realizzazione di una videointervista con l'attrice.